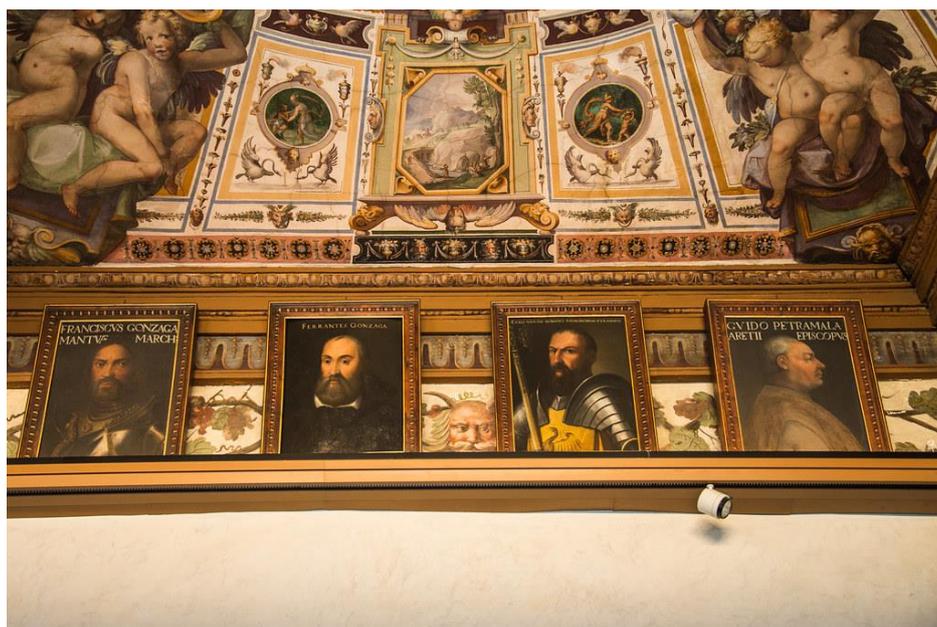


Paolo Piccardi

Cristofano dell'Altissimo E la galleria di ritratti



Il corridoio della galleria degli Uffizi è coronato da una serie di oltre 400 ritratti, eseguiti da Cristofano dell'Altissimo, un pittore di cui si conosce poco e anche la data di nascita è ignota. Nacque a Firenze probabilmente fra il 1525 e il 1530. Fu allievo del Pontormo e in seguito del Bronzino.

Cosimo I dei Medici si era invaghito della ricca collezione di ritratti del cardinale Giovio e ordinò a Cristofano di recarsi a Como e di eseguire le copie, quelle che oggi possiamo ammirare agli Uffizi.

La corrispondenza giunta fino a noi ci fa rivivere l'esperienza vissuta dal pittore a Como, la cui bravura non veniva adeguatamente e tempestivamente remunerata dal granduca.

Durante il lockdown causato dal covid, gli Uffizi organizzarono visite guidate a distanza, via internet. In questa puntata Alberica Barbolani ci parla di due ritratti molto particolari:

<https://www.uffizi.it/video/da-schiava-a-regina>

31 Maggio 1553 Da Como. Lettera di Cristofano dell'Altissimo a Cosimo I.

Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca

Et essendo io mandato da Vra. Ecc. qua a como per il negozio di ritrarre de' ritratti che sono in casa di Monsignor Iovio, del che oggi son undici mesi, et in questo tempo non ò mai auto altro che 24 nomi, di modo che già un pezzo son finiti, et più assai sene sarebbon fatti se avessi auto de' nomi; per questo mio perder tempo penso sia causato per le grande occupazioni del Signor Maiordomo, quale non à potuto avere a memoria questo negozio, suplico a vostra Eccellenza me ne faci mandare, acìò possa satisfar del debito mio con vostra Eccellenza; et umilmente li baccio le mani.

Servitor Tofano Pittor fiorentino

Vi è il rescritto di mano di Cosimo I: "veggasi di ritrovar la nota de' nomi, che la ha il maiordomo, per mandargliele.

21 Giugno 1553, scrive il vescovo di Nocera Giulio Giovio ch'il pittore ha menato ben le mani intorno quella copia de' Ritratti; il quale come allievo del Bronzino ha imitato con tanta diligenza che vi fa star dubbiosi in discernere questi primi qua dalli suoi. e presto sene invierà a Vostra Eccellenza un cassa de' fornitissimi alla perfezione.

8 Agosto 1553 DaComo. Lettera di Cristofano dell'Altissimo a Cosimo I

Hoggi ho inviato per Milano li XXIIII Ritratti, et ispero che doveranno venire ben conservati: et vostra Eccellenza mi perdonerà, se più presto non li ò inviati; et la causa è stata non avere auto mai ferma chomissione di mandarli, et circa li ritratti ho cerco farli somigliare il più che ho potuto, et tutti somigliano et son lavorati con quella diliigenza che ho saputo; wt se non sono a sodisfazione del gusto di V. Ecc. quella mi perdoni; che in questi altri che già ho cominciati penso mi riusciran meglio per non chio abia a stare sotto posto a chome io li vego, non faciendo di quegli che sono Illustri, et mi paio degni di V. Eccellenza. la grandezza de' quadri ho tenuti più alti 3 dita che della chomissione ebbi. ringrazio V. Ecc. della cortesia degfli scudi 50 hauti a milano, et bacio le mani in quella, pregando idio che lungo tempo la conservi in felice stato.

11 Settembre 1553 Cosimo I a Cristofano dell'Altissimo

A Tofano Pittore fiorentino a Como

Si sono havuti li 24 ritratti che havete mandati per via di Milano, li quali si sono ben conservati, et ci hanno assai ben sodisfatto, seguirete a far gli altri, eleggendo, come vi fu scritto, de' più illustri et famosi, et mandateci una nota delli altri che vi sono, mettendoci poeti et altre persone letterate et virtuose, acciò possiamo fare una altra cappata di quelle che vorremo facciate di più, et dio vi conservi.

da Fiorenza.

28 Settembre 1553 da Como. Lettera di Cristofano dell'Altissimo.

Magnifico Signor mio

Mè stato gratissimo intendere che V. S. habi auto da Sua Eccellenza lassunto del mio negozio, che penso abia andar meglio che non ò fatto in sino adesso: et perchè io non posso dimostrarvi lafezione che già vò posto, in altro che hoferirmini di quanto si può per me, et l'otterrò per favor grande se mi chomenderete qual chosa.

Ebbi il 24 del presente una lettera da sua Eccellenza, la quale chontiene chome si son ricevuti i ventiquattro ritratti ben chondizionati, e che io mandi i nomi di tutti i ritratti che ci sono, da' ventiquattro che avete auti in fuora, et chosì dica quali ho fra mano: et chosì ho fatto, et li mando chon questa, et queste che son drento alla lettera son quegli chiò fra mano: et chosì ho fatto, et li mando chon questa, et queste che son drento alla lettera son quegli chiò fra mano, che quasi son finiti; et prego V. S. che presto mi mandi de' nomi, acciò non nabia astare. Le linee, che sono fra i nomi, vol dire la divisione delle stanze, che tanti nè per istanza, et liò iscritti chome sono apichati alle mura et stanza per istanza. Voglio richordare a V. S. che di grazia faccia pagare il porto al Vetturale de' 24 ritratti, per che li agenti di qua manno fatto intendere che mi faran pigliare se nogli pago, che mi farebbe fatica grande. nè altro, bacio le mani di V. S. dal Museo.

Tofano pittore

7 Luglio 1554 da Como. Lettera di Cristofano dell'Altissimo a Cosimo I

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor

Trovandomi al Museo et avere finiti venti sei ritratti per Vostra Eccellenza, et quando quella si risolverà chio li mandi, subito li manderò, et del continovo atendo al lavorare per venire al fine di quelli che V. Ecc. mi à comesso; et seio potessi finire senza infastidirvi del sochoremi alla mia necessità, lo farei volentieri. Ma la morte del mio Padre mà lascato in calamità troppo grande, havendo debito et mia madre vechia et una sorella et dua nipoti, et chonviene chio dia loro le spese; et per questo suplico a vostra Eccellenza che mi voglia sochorere di qual cosa, acciò possa dare del pane a mia madre: et di questo vene prego per lamore di Dio, che hoggi fanno anno chio ò auto niente; e di nuovo prego quella che abbi misericordia di me, che a Dio etc.

Tofano pittore Fiorentino

16 Agosto 1554. Da Como. Lettera di Cristofano dell'Altissio a Cosimo I

Illustrissimo et eccellentissimo Signor

Il Pittor che si trova al Museo di Monsignor Iovio, servitor di Vostra eccellenza, suplica a quella che per l'amor di dio la voglia sochorrere, perchè si trova in gran calamità, et la sua povera madre et dua nipoti stanno per morirsi di fame, et non anno altra isperanza se non la Eccellenza Vostra: et del chontinovo si prega il somo idio che metta in quore a V. Eccellenza daiutarci, et chosì sintende a lavorar per sodisfare a quelle che idio lungo tempo la felicità.

Tofano pittore

26 Settembre 1554 da Como. Cristofano dell'Altissimo al Pagni

Molto Magnifico

Il presente datore, Agente di Stefano et Lorenzo del pavone di milano, doverà havere chondotto le dua casse dentrovi i ritratti di Sua Eccell. ben condizionate chome qua cià promisso: et prego V. S. che li faccia pagare il porto, che chosì siamo rimasti, et chosì, chome V. S. sa, è il solito; et per questo so che quella non mancherà, et aciò non mi abia a eser dato fastidio.

Ho inteso chome V. S. mà fatto pagare certi danari, et per lettera di cambio mi saranno pagati a uso in milano; et chome io harò rischossi ne aviserò V. S., ringraziando quella della chortesia usatami, et per non mi ochorere per adesso altro, baccio le mani a V. S., et quella mi scrivi se de' ritratti vene fusse qual un fuor del buono, per non essersi potuto fare altro per aver auto cattivo originale.

Tofano pittore fiorentino

23 Ottobre 1556 da Como. Cristofano dell'Altissimo al Pagni.

Molto magnifico Signor mio.

Il settimo giorno di settembre mandai a Vostra Signoria una letera, la quale non penso abiate auta, per non avere sentito niente. Però renpricerò con questa.

Dico, Signor mio, che iò dua casse di ritratti a ordine, et nolli manderei senza vostra comissione, et così l'aspetterò; a me parebbe che non si indugiasse molto, per amor delle piogge che cominceranno, che li potrebono guastare. Però tutto rimetto in voi, che il tutto giudicherete benissimo. La bontà di Vostra Signoria colla vera virtù vostra mi danno animo a dire il bisogno mio, et brevemente vi dico che io sono a uno bisogno mio, et brevemente vi dico che io sono a uno bisogno estremo, et poi che la febre mà consumato in sino all'ossa, et veduto che io non mi volevo morire, se n'andò in malora; ma pensate, Signore, che io sono al verde, io dico di buon cuore che io sono al fine d'ogni bene, et vi dico liberamente che se io non avesse la speranza di Vostra Signoria, che io non saprei dove mi fichare. Però vi prego per l'amore di dio e di Signor Cosimo che vogliate colla vostra solita misericordia aiutare uno, chè nel fango insino ali ochi senza sua colpa, che in parte sapete le necessità che ànno quelle mie gente di costà; et perché io so, Signore, che maiuterete, et farete come avete fatto delaltre volte, atenderò a lavorare alegramente et pregare idio che vi tenga sano. et con questo vi bacio le mani etc. etc.

Di Vostra Signoria umilissimo Servitor

Tofano Pittor fiorentino

Nota: Il Suo Pittore, scrive Giulio Giovia, vescovo di Nocera, il 12 Aprile 1556 da Como, ha in ordine così bella rimessa de' Ritratti quanto mai habbia havuto, per la varietà delle nationi, degli habiti et qualità degli eroi.

18 Novembre 1556 da Pisa. Risposta di Cosimo I a Cristofano dell'Altissimo

Per una vostra a Christiano, nostro segretario, habbiamo inteso li ritratti, che voi vi trovate havere forniti et in ordine da mandarci; et parendo ancora a noi che sia bene farli venire perché li tempi doventino più cattivi, habbiamo scritto a Fabritio Ferrero, nostro Agente in Milano, che pigli ordine di inviarceli quanto prima. però in ogni suo avviso li consegnerete, et ne seguirete quanto da lui vi sarà ordinato; al quale Fabritio habbiamo commesso che sieno remessi scudi cento per voi, acciò vene possiate servire per i bisogni vostri, come è honesto, et seguitar la fatica incominciata con la diligenza che havete usata sino a qui. Nostro Signore vi guardi.